

MENDÈS-FRANCE NON È ANCORA RIUSCITO A IMPORRE LA RATIFICA DELL'UEO

L'Assemblea francese rinvia a oggi il voto decisivo sul riarmo della Germania

Ieri si è ripetuta la votazione sull'ingresso di Bonn nella NATO e la maggioranza di Mendès si è ridotta di 7 voti - Nuovo appello di Herriot al rispetto del trattato di alleanza con l'URSS

Tra Herriot e Kesselring

Il passo compiuto sabato scorso dal governo inglese, col comunicato ufficiale del «Foreign Office», per indurre la Assemblea nazionale francese a rimangiarsi il voto politicamente decisivo espresso contro il riarmo tedesco e la U.E.O., è il più grave ed eloquente tra quanti se ne potessero attendere. Con un nervosismo inconsueto nella diplomazia inglese, ma con una brutalità conforme alle recenti rivelazioni di Churchill sugli accordi del 1945 coi nazisti, il governo inglese ha « ammonito » la Francia, annunciando il proposito di riarmare comunque e in ogni caso la Germania, anche senza la U.E.O., e quindi senza e contro la Francia.

Che cosa significa questa posizione inglese, a parte i suoi elementi donchiscotteschi? La Francia, come potenza occupante della Germania occidentale e come potenza vincitrice della seconda guerra mondiale, può opporsi al riarmo della Germania (e ad ogni altra decisione unilaterale anglo-americana che riguardi la Germania) in virtù degli accordi di armistizio e dei trattati internazionali di cui gli anglo-americani sono firmatari. La Francia gode del diritto di veto in seno agli organismi atlantici. Oltreché in linea di fatto, con le truppe che mantiene di stanza sul suolo tedesco e con il controllo assoluto delle vie di comunicazione, la Francia può opporsi al riarmo della Germania perfino in virtù di quel Patto di Bruxelles di cui l'Inghilterra è firmataria, che è diretto contro il riarmo tedesco, e che la U.E.O. dovrebbe appunto rovesciare? In queste condizioni, il « monito » inglese significa semplicemente questo: che gli anglo-americani si dicono pronti a stracciare i patti internazionali sottoscritti dalla seconda guerra mondiale, e non solo sono pronti a farlo nei confronti dell'U.R.S.S., ma altresì nei confronti dei propri alleati occidentali. In secondo luogo, l'atteggiamento anglo-americano significa che « solo ed esclusivamente il riarmo tedesco è l'obiettivo della U.E.O. », al di là di ogni finzione « solidaristica » dell'Occidente e di ogni sistema « europeo » di garanzie.

Una constatazione balza abbagliante. Di quali controlli, dunque, di quali limitazioni del riarmo tedesco si va cianciando? Per tranquillizzare i popoli, e quello francese e italiano in particolare, si è detto che la U.E.O. prevede un sistema di garanzie contro i pericoli del riarmo tedesco. Ma che cosa è la U.E.O., se non un trattato internazionale? E ci si dovrebbe fidare delle garanzie di un trattato come la U.E.O. quando i governi inglese e americano si dichiarano ufficialmente pronti a stracciare ben altri trattati che li impegnano verso la Francia, quei trattati che costituiscono il fondamento stesso dell'assetto europeo uscito dalla grande guerra antifascista, e che sono fondati sul sangue dei popoli d'Europa e del mondo, oltreché sulla firma dei governi?

Perfino Gonella, nel suo discorso alla Camera italiana, ebbe a dire che si, le preoccupazioni generali per il riarmo tedesco erano legittime; ma che appunto per ovviare a ciò la U.E.O. prevedeva tutto un sistema di controlli e di limitazioni. Che cosa rimane in piedi oggi, di queste miserabili menzogne, quando si prospetta un riarmo tedesco perfino in violazione degli impegni che legano tra loro gli occidentali, quando si è pronti ad accettare senza o contro la Francia, o con una Francia lacerata, piegata dal ricatto, e costretta a non contare più nulla in un sistema esecuzionario esclusivamente in funzione tedesca?

Il voto dei fascisti italiani in favore della U.E.O. acquisita

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 30. (mattina). Neppure questa notte Mendès-France è riuscito ad imporre all'Assemblea nazionale francese il voto sul riarmo della Germania. Il dibattito ha riservato invece al primo ministro alcuni tra i più cocenti scacchi della sua carriera.

Al termine di una batta-

l'incio il dibattito. Il vecchio presidente d'onore dell'Assemblea era stato il primo ad entrare in aula, nel pomeriggio, prima della seduta. Alzatosi dal suo banco di deputato, egli si è rivolto con voce commossa a Mendès-France, scongiurandolo di non impegnare la Francia sulla strada pericolosa della guerra, cui inesorabilmente porta la confessione delle alleanze.

« Ora, prima che il sipario ricada, voglio esprimere un ultimo pensiero. Occorre rispettare tutti i trattati che si sono firmati. Detti quindi, il generale De Gaulle, un uomo che, al di sopra di tutte le contestazioni, io considero un uomo d'onore, ha firmato un patto dove è detto che la Francia non aderirà mai ad una coalizione contro l'URSS. Io ho votato tutto ciò che mi affinché gli impegni della Francia siano rispettati. E' per il rispetto dei trattati, di tutti i trattati, che per il resto della mia vita continuerò a battermi. Questa è la riflessione che voglio comunicare. Così vi ho detto che cosa agita la mia coscienza e le impedisce di star tranquillo ».

In contrasto con queste chiare parole, tutto lo svolgimento del dibattito pomeriggio è stato dominato dalla furberia spicciola dalle interpretazioni cavillose del regolamento, e dalle opposizioni procedurali, adoperate sfacciatamente dal governo per salvare gli accordi. La seduta si apre con un primo intervento di un deputato, il gollista Lehoucq, che, lunedì notte, egli aveva lasciato Palazzo Borbone convinto, in base alle informazioni fornitigli, che la commissione degli esteri non si sarebbe riunita una seconda volta: così rimase assente, mentre se avesse partecipato alla riunione, avrebbe votato contro il progetto di legge presentato in extremis da Mendès-France.

Le Houcq afferma che i regolamenti delle commissioni devono essere interpretati elasticamente e chiude così questo primo intervento; ma subito ne sorge un altro, più grave. Come si ricorderà il nuovo progetto di legge su cui è stata posta la prima questione di fiducia si compone di due paragrafi principali: nel primo si autorizza la ratifica dell'UEO, nel secondo - fondato su un emendamento del gollista Noel accettato dal presidente del Consiglio - si stabilisce la costituzione di una commissione parlamentare, incaricata di controllare l'applicazione degli accordi. Questo secondo punto, che contrasta con il principio giuridico della separazione del potere esecutivo e del potere legislativo era stato criticato

MICHELE RAGO

(Continua in 7. pag. 7. col.)



PARIGI - Edouard Herriot mentre pronuncia la sua appassionata dichiarazione di voto contro il riarmo tedesco (Telefoto)

« Ora voi potete negoziare con l'Est - egli ha detto - domani ci vorrà il consenso della Germania ».

« Io voglio - ha insistito Herriot - dire all'Assemblea che resto fermamente fedele alle dichiarazioni che ho già fatto. Mi spiace, signor presidente del Consiglio, che voi non abbiate voluto concedere ai francesi un periodo supplementare di riflessione. Non voglio insistere su questo

con ciò tutto il suo significato. Altro che il federalismo degli europei, altro che la democratica alleanza del mondo libero! E' l'asse Roma-Bonn che i gruppi italiani più reazionari ricercano e che si profila dietro la U.E.O.; e si arriva a proclamare il rovesciamento delle alleanze della seconda guerra mondiale, già sancite nei confronti dell'U.R.S.S. con gli accordi di Parigi, si allarga fino alle estreme conseguenze, prospettando la scelta tra Bonn e Parigi, Kesselring invece di Herriot, mentre già la Democrazia cristiana sceglie Taenni e Micheli, ed espelle Melloni e Bartesaghi; i Bettini e di Andrea s'ingegnano a far credere, allora, tutte le forze democratiche e antifasciste del nostro popolo, in una sempre più larga unità.

LUIGI PINTOR

Iniziativa popolari contro la UEO

L'opposizione al riarmo tedesco si fa in Italia ogni giorno più intensa e si moltiplicano le proteste, gli appelli che esprimono l'opposizione popolare alla rinascita della « Wehrmacht ».

Dalla Vallata del Foglia una colonna di motociclisti per recare al Prefetto una mozione di protesta contro il riarmo tedesco votata da quella popolazione che ha vissuto i terribili momenti dell'occupazione nazista, quando il fronte era fermo alla « linea Gotica ». Il Consiglio comunale di Pesaro ha votato a larga maggioranza un ordine del giorno contro l'U.E.O. La minoranza governativa si è limitata ad astenersi.

A Livorno grandi scritte di

sesto al popolo francese sono apparse su tutti i muri, mentre dalle fabbriche sono partiti messaggi a Daladier e ad Herriot.

A Milano 200 ex deportati in campi di sterminio nazisti, riuniti in assemblea, hanno lanciato un appello alla cittadinanza.

Dalle fabbriche - dalla Manifattura tabacchi, alla T.I.B.B. alla Glosso - sono partite delegazioni che hanno recato all'on. Del Bo una petizione che il parlamentare d.c. si è rifiutato di accogliere, rifiutandosi persino di ricevere i lavoratori. Delegazioni delle fabbriche IRI, Bergomi, Radaelli, Filotecnica, Rimoldi, Rusconi e Fisonagnelli si sono recate dall'on. Malvestiti, il capoluogo d.c. di Milano ha

ricevuto le delegazioni, ma ha voluto commentare l'iniziativa con parole che rivelano ancora una volta l'irresponsabile ignoranza di certi parlamentari su problemi così gravi e sui quali hanno espresso il loro voto: « Non ne capisco niente io di queste cose - ha detto Malvestiti - cosa volete capire voi? ».

Nel fiondi di Porta Venezia, Calvariate, e Ponte Seveso e nelle fabbriche Vanzetti, Smalterie Italiane, Trafilerie, Berkel e Tagliabue sono state raccolte firme in calce ad un messaggio che è stato inviato agli onorevoli Melloni e Bur-

tesaghi. Dalle stesse fabbriche sono partite le delegazioni che hanno visitato le famiglie dei loro onorevoli Vigorelli, Mondolfo, Treves e Buttè.

IL PROGRAMMA CONFEDERALE PER IL 1955 ESPOSTO DA DI VITTORIO ALLA STAMPA

La CGIL si batterà per la libertà nelle fabbriche e contro i monopoli che soffocano l'economia

Polemica con le dichiarazioni dell'ambasciatrice Luce - Le elezioni delle C. I. e i successi salariali

Ieri pomeriggio, presso la sede confederale di corso di Italia, la segreteria della CGIL ha « aperto il consueto ricevimento di fine d'anno » alla stampa. La sala era gremita da numerosissimi giornalisti d'ogni tendenza e di ogni nazionalità; erano rappresentati tutti i maggiori organi di stampa italiani e tutti le maggiori agenzie internazionali, accanto ai « pompieri » di Vittorio e agli altri membri della segreteria confederale, sedevano il presidente dell'Associazione romana della stampa estera e Nino Gaeta, in rappresentanza della Federazione nazionale della stampa.

Dopo gli auguri di buon anno rivolti ai presenti, Di Vittorio ha trattato il bilancio dell'attività confederale nel '54 e ha tracciato le linee programmatiche per il '55. « La realtà italiana di oggi è ta-

le », egli ha detto innanzitutto, « che il primo e più importante problema che si pone ai lavoratori è al popolo è quello di difendere le libertà democratiche e, quindi, la Costituzione della nostra Repubblica. Quando si introducono, prima nelle fabbriche da parte del grande padronato, e poi da parte dello stesso governo, criteri di discriminazione di tipo fascista tra i cittadini, allora cade la principale garanzia per l'esercizio della libertà di pensiero e di organizzazione, e di tutti i diritti civili e politici ».

Di Vittorio ha allargato la propria polemica anche ad un altro problema grave e urgente: quello dell'indipendenza nazionale. Riferendosi alle recenti dichiarazioni dell'ambasciatrice americana, il segretario generale della CGIL ha denunciato l'illegittima in-

terromissione della signora Luce negli affari interni del nostro Paese. Tra l'altro, egli ha detto, l'ambasciatrice americana ha incitato gli industriali italiani a convincere i lavoratori « ad essere saggi » a votare contro la CGIL, e a favore della CISL. « Non vorrei essere », ha esclamato Di Vittorio, « nei panni di questi sindacalisti, i quali sono i preferiti dei padroni ».

Di Vittorio - che porta la classe dirigente a far ricorso al metodo macartista delle discriminazioni e delle persecuzioni ideologiche, sindacali, politiche, culturali, ecc. - il fatto che questo sviluppo dell'offensiva reazionaria del capitalismo contro le libertà sindacali e democratiche sia dovuto all'accresciuto potere dei monopoli sulla vita della Nazione, è conferma-

to dopo un anno di consultazioni tra i Sindacati di ogni parte del mondo, ha approvato all'unanimità, nella recente sessione del suo Consiglio Generale, la Carta Internazionale delle Libertà sindacali e dei Diritti democratici dei lavoratori.

Se nella Conferenza stampa di quest'anno, la CGIL pone in primo piano il problema delle libertà e dei di-

ritti democratici dei lavoratori, soprattutto nei luoghi di lavoro, è perché, per i lavoratori, le libertà democratiche e i diritti sindacali non sono beni astratti, ma costituiscono il mezzo fondamentale per difendere liberamente e con l'efficienza necessaria, il loro lavoro, il loro pane, il loro interesse.

Il metodo della minaccia aperta di affamamento contro i lavoratori che riaffermano la propria libertà di scienza e di organizzazione, assieme alla propria dignità di uomini liberi, è stato attuato con maggior clamore e cinismo, in Italia, dal governo americano, a mezzo della sua Ambasciata a Roma, appunto col ricatto delle commesse americane ha offerto un pretesto a numerosi industriali (anche fra coloro che non possono in nessun caso contare su commesse straniere), per intervenire a parte nelle elezioni delle Commissioni interne, con una serie di intimidazioni e di minacce contro gli aderenti alla CGIL.

In tali condizioni, in un numero notevole di aziende,



Prima dell'inizio della conferenza stampa Di Vittorio stringe cordialmente la mano a un giornalista statunitense, presidente della Associazione romana della stampa estera

La scienza sovietica e i tumori maligni

MOSCA, 29. - L'agenzia americana UP ha riferito oggi la seguente informazione, che essa ha desunto da una trasmissione di Radio Mosca: « In un articolo pubblicato in questi giorni, A. Serberov si intrattiene sul lavoro degli scienziati sovietici sui problemi del trattamento del cancro. I medici sovietici hanno accumulato una considerevole conoscenza riguardante l'origine e lo sviluppo di questo male. I risultati sono stati pubblicati negli ultimi anni ed ora la scienza sovietica conosce l'origine del tumore maligno ed i modi per il suo trattamento, metodi che in molti casi hanno dato buoni risultati ».

I calzifici Roberto Ferrari di Brescia chiudono licenziando 3.000 operai

BRESCIA, 29. - Oggi l'Associazione bresciana degli industriali ha convocato i rappresentanti dei sindacati (temi ed abbigliamento) per comunicare che la ditta « Roberto Ferrari e figli », proprietaria del calzificio di Brescia, Ospiate, Botteghe Padrone e del calzificio di Adro, ha chiesto al tribunale l'amministrazione controllata. Pertanto a partire da domani, giovedì, tutte le commesse dei calzifici Ferrari, che ammontano a circa 2.000 unità, sono sospese dal lavoro a tempo indeterminato.

A questa situazione forse non si sarebbe giunti se la ditta Ferrari, negli anni pre-

cedenti di minor crisi, avesse ascoltato le proposte delle maestranze volte non già a speculare sulle congiunture della guerra in Corea e in Indocina, ma indirizzate alla produzione di merci rispondenti alle esigenze del mercato post-bellico e al rinnovamento del macchinario.

La grave notizia è stata accolta con preoccupazione dalle maestranze che si vedono a trovare improvvisamente senza lavoro e senza salario. Nelle riunioni convocate per domani in città e nei comuni in cui hanno sede gli stabilimenti, sarà discussa l'azione da svolgere in difesa del complesso.

(Continua in 6. pag. 7. col.)

40.000 abbonamenti per il 1955

La Conferenza stampa di Di Vittorio

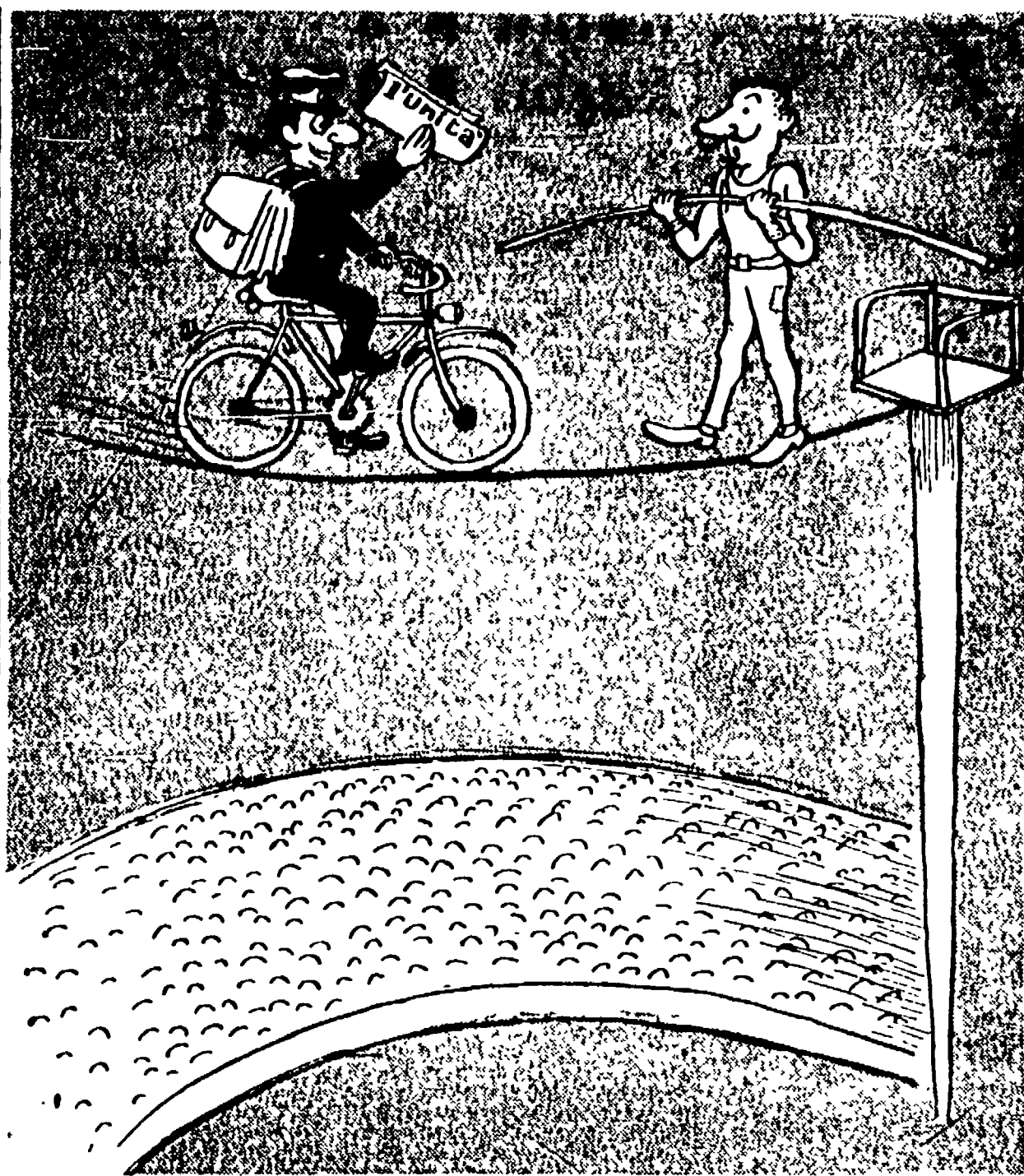
Per la libertà

In altra parte del giornale, diamo notizia di una denuncia sporta dalla questura di Bologna contro l'Unità, che aveva dato gli auguri di buon Natale al compagno Brini, direttore della Lotta di Bologna, arrestato e messo a disposizione del Tribunale militare sotto accusa di « vilipendio alle forze armate ». Non ripeteremo gli argomenti con i quali il compagno Lajolo dimostra come la denuncia della questura di Bologna sia assurda e addirittura incredibile. Le intenzioni di questi attacchi contro l'Unità, e contro la stampa di sinistra, le ragioni che inducono la radio a strombazzarli ai quat-

ta, politica. La sottoscrizione nazionale dell'Unità è chiusa; ma un'altra sottoscrizione, altrettanto importante ed utile, è in corso: la raccolta degli abbonamenti al nostro giornale. Facciamo di questa raccolta una campagna politica in difesa della libertà di stampa, di protesta contro le discriminazioni maccartiste, contro chi vuole mettere il bavaglio alla verità. Chiediamo a tutti i compagni, agli amici dell'Unità, ai democratici, di partecipare a questa campagna, di dare la loro testimonianza abbonandosi e raccogliendo abbonamenti.

E' in questione un principio elementare del regime democratico che interessa tutti: la libertà di critica. Tutti coloro che ricordano che cosa rappresentò per il nostro Paese la fine del diritto di stampa; tutti coloro che si ribellano al tentativo di fare il silenzio sui soprusi e sulle porcherie di questo regime; tutti coloro che sono interessati alla verità e alla libertà di critica diano una mano a difendere il giornale che ha smascherato i forchettoni e i prepotenti, il giornale che si batte in questi giorni contro il ritorno di Kesselring e la minaccia di una guerra atomica sterminatrice.

Sono tanti gli italiani che amano questo giornale. Andiamo con fiducia in mezzo a loro a chiedere questa nuova prova di solidarietà: l'abbonamento.



Abbonatevi e riceverete l'Unità ovunque!

Abbonatevi a 'sto fojo

Su compagni, su compagne, diffonnete l'Unità fra le valli e le montagne, fra li borghi e le città! diffonnete 'sto giornale!

E' der popolo! E' la squilla che nemmeno li tedeschi furno bñni a ammutollilla! Perciò, dunque, nò minacce, nò cavilli e parolacce, nò calunnie, nò sequestri, nò scomuniche a canestri so' capaci de fermà er cammino a l'Unità!

Qui nò Mosca, nò Pechino e nemmeno li pòrelli de Turlonia e Brusadelli jà spedischedo un quatrino. Questo è un fojo che se regge co' li sordi de chi legge. Mica vie' sovvenzionato co' li fonnì de lo Stato!

L'Unità è 'na cosa seria. Lei, managgia la miseria, mica parla, come tanti, de li sigheteri volanti, de partite de canasta, de Reggina Elisabetta... ma de' paga che nun basta pe' la gente poveretta!

Certo è un fojo che nun piace ar nemico de la pace, a li ricchi, a li mafiosi, a li Giuda timorosi, e a l'asmatici panzoni che portavano attaccati giocarelli, cinturoni, teschi e femori incrociati.

L'Unità nun è un giornale de la classe padronale e perciò mica tradisce chi lavora e chi patisce. Dunque a voi, lavoratori contro tanti sfruttatori... Una mano ar portafajo e abbonatevi a sto fojo.

Su compagni, su compagne, diffonnete l'Unità fra le valli e le montagne, fra li borghi e le città.

NELLO DEL BENE
Stefer - Via Appia Nuova 450 - Roma

tro venti, i nostri lettori le conoscono; e sono le stesse che furono alla base del divieto della festa nazionale dell'Unità alle Cascine, delle illegali misure contro le manifestazioni di propaganda per la nostra stampa. Del resto il vice-presidente del consiglio, on. Saragat, ha detto alcune parole chiare in proposito; sembra che a lui non basti nemmeno l'attuale legge sulla stampa, fondata su norme di chiaro carattere fa-

mento al giornale che si ama e si vuol difendere. Di fronte agli attacchi contro l'Unità, noi chiediamo ai lettori, agli amici, ai compagni di dare nuovo slancio alla campagna degli abbonamenti. Il questore di Firenze proibì la festa alle Cascine; la protesta contro il sopruso del questore di Firenze, lo sdegno suscitato da quell'arbitrio procurarono però alla sottoscrizione dell'Unità una cifra che noi valutiamo intorno ai cinquanta milioni. E fu una risposta concre-

LA CLASSIFICA

Ecco la graduatoria delle prime Federazioni del centro-sud al 25 dicembre calcolata in percentuale sull'obiettivo di abbonati da raggiungere

89,7	89,6	83,6	81,6	80
79,5	75,8	70	65,4	62,5
61,6	61,5	60,8		

Un esempio da imitare

Il compagno Filippo Pavone di Roma, non appena ebbe notizia dei provvedimenti governativi contro il nostro partito, ci ha inviato la lettera che qui sopra riproduciamo e un vaglia di 7.250 lire per un abbonamento all'Unità

I NOSTRI diffusori

L'abbonamento dell'Unità per gli operai delle fabbriche è indispensabile! E' lo strumento di lotta più conseguente per la difesa delle libertà all'interno di complessi industriali, informa e orienta la classe operaia nella lotta contro i tentativi perpetrati dagli industriali di instaurare il fascismo nelle fabbriche.

Perché è abbonata all'Unità l'Associazione degli industriali di Ancona? Perché sa che l'Unità è la voce degli operai e perché gli industriali attraverso la lettura dell'Unità possano studiare il modo di combattere gli operai.

Non è abbonata per sostenere il giornale ma per conoscerlo meglio e farlo tacere. A maggior ragione deve quindi abbonarsi l'operaio.

In tal modo egli difende meglio i suoi interessi, sostiene il giornale, è guidato quotidianamente dal Partito della classe operaia nella lotta per un avvenire di pace e di libertà!

Tariffe di abbonamento

	ANNO	SEM.	TRIM.
Sel numeri settimanali L.	6.250	3.250	1.700
Con l'edizione del lunedì L.	7.250	3.750	1.950
Un numero la settimana L.	1.100	580	290
Due numeri la settimana L.	2.150	1.120	580
Abbonamento cumulativo Unità e Vie Nuove . . . L.	8.750	4.650	2.490

(Continuazione dalla 1. pag.)

le elezioni delle C.I. hanno perduto il carattere di una libera e feconda competizione fra organizzazioni sindacali di diverso orientamento acquistando il carattere di una lotta del padronato e delle altre organizzazioni sindacali contro la CGIL.

Noi non neghiamo alcuni successi riportati dalla CISL, né pretendiamo che questi siano tutti dovuti alla pressione padronale in favore del suo fide. I veri successi della CISL però, non sono riportati a danno della CGIL. Essi sono dovuti al fatto che il maggior attivismo della CISL nelle aziende le ha permesso di portare a votare — e qualche volta anche a far aderire ai suoi Sindacati — un certo numero di quei lavoratori meno avanzati di quelli, per apatia, non erano organizzati e non partecipavano neppure alle elezioni.

Consideriamo questi risultati della CISL come un fatto positivo. Trarre un certo numero di lavoratori dall'apatia e dalla indifferenza sui problemi di interesse collettivo, costituisce oggettivamente un progresso.

Questo giudizio sereno non ci vieta, però, di constatare che i successi che la CISL, ostenta più clamorosamente sono il frutto del più odioso minacce e rappresaglie del padronato contro gli aderenti alla CGIL. Per esempio, è stato vantato, nei giorni scorsi, lo « strepitoso successo » della CISL nelle elezioni della C.I. della FIAT-AVIO (ex Acritalia). In questa azienda la CGIL ha riportato soltanto 77 voti e la CISL ben 648.

Cos'era accaduto? Dallo scorso marzo al giorno delle elezioni, erano stati trasferiti o licenziati, da questa Sezione della FIAT-AVIO, tutti gli aderenti alla CGIL, di cui 638 licenziati tra settimane prima delle elezioni. Dopo tutto ciò, si è votato. E' un « successo » quello della CISL? E chi non vincerebbe, una volta eliminati gli elettori avversari? E se quello può chiamarsi un « successo », chi lo avrebbe riportato, la CISL o la direzione della FIAT?

A questo punto Di Vittorio ha citato centinaia di altri esempi (e i giornalisti hanno potuto rendersene conto consultando gli specchi distribuiti loro sulle elezioni delle Commissioni Interne negli ultimi mesi) dal quale è evidente che — malgrado il ricatto delle commesse americane e le minacce e rappresaglie padronali — la CGIL mantiene la sua grande maggioranza nel complesso delle aziende italiane e, in molti casi, riesce a migliorarla, nonostante le oscillazioni minacciate che si verificano normalmente in tutti i corpi elettorali.

Successivamente, Di Vittorio ha tratto un rapido bilancio dell'attività sindacale del 1954.

Nel settore dell'industria, dei trasporti e dei servizi pubblici — egli ha detto — il bilancio dei risultati conseguiti dalla CGIL, per la difesa e il miglioramento del livello di vita di tutti i lavoratori si chiude largamente in attivo.

Nella estate scorsa venne raggiunta una intesa tra la CGIL e la Confindustria, in base alla quale la vertenza salariale sarebbe stata risolta nel corso di trattative per il rinnovo dei contratti di lavoro, anche se non ancora scaduti. In seguito a tale intesa, sono stati già rinnovati i contratti di lavoro per le seguenti categorie ed ottenuti i miglioramenti salariali indicati per ciascuna di esse, sulle paghe e gli straordinari: chimici, 3,50 per cento; Farmaceutici, 3,50%; Fibre tessili artificiali e cellofani, 3 per cento; Magazzini generali, 3,50 per cento; Spedizionieri-Autotrasportatori, 3 per cento; Dolciari, 3 per cento; Birra, 7 per cento; Lattierocaseari, 7 per cento; Conserve animali, 7 per cento; Calzaturieri, 3 per cento; Laterizi, 4 per cento; Impiegati cementieri, 6,50 per cento; Tipografi, 5,50 per cento; Zuccherieri, 4,50 per cento; Telefonisti, 4 per cento; Liquoristi, 4,50 per cento; Enti Irilci, 11 per cento; Edili, 4,75 per cento; Casisti, 3 per cento; Esercizio cinematografico, 11 per cento; Gomma, 3 per cento.

Questi miglioramenti, sommati a quelli ottenuti col collocamento e a quelli di carattere normativo, inseriti nei contratti rinnovati, si avvicinarono sensibilmente a quell'aumento medio del 10% che la CGIL aveva chiesto alla Confindustria.

Al passivo dell'anno sindacale nel settore dell'industria, dobbiamo segnalare il rifiuto opposto finora dagli industriali metallurgici, elettrici privati, del legno, ecc., a risolvere per iscritto la vertenza salariale in sede di rinnovo dei contratti di lavoro. La CGIL conferma l'impegno di sostenere a fondo la lotta di queste categorie.

Anche i lavoratori della agricoltura chiudono in attivo il loro bilancio. L'attività del 1954. In seguito alle grandi lotte condotte dai braccianti e salariati agricoli della Valle Padana, come in alcune province del Mezzogiorno, nella scorsa primavera, essi sono riusciti a ottenere miglioramenti salariali che si aggirano sulla media del 18 per cento.

Ma questa, che è la categoria più povera e più sfruttata dei lavoratori italiani, attende ancora l'attuazione della legge del 1949, sul sussidio di disoccupazione nell'agricoltura.

I coloni e mezzadri, con la vigorosa lotta condotta nella estate scorsa, sono riusciti a

risolvere positivamente numerosi problemi in sospeso da anni, in migliaia di aziende mezzadri.

Ma questa categoria attende con impazienza la soluzione di due grossi problemi dal Parlamento: la legge sui contratti agrari, già votata dalla Camera nella passata Legislatura, e la legge supplementare sui contributi unificati.

Una prima grande vittoria annoverano quest'anno i coltivatori diretti, con l'approvazione della legge sulla istruzione tecnica, con un contributo dello Stato. Tale legge, tuttavia, non è del tutto soddisfacente, per cui la CGIL si propone di migliorarla.

Nel settore del pubblico impiego, Di Vittorio ha ricordato i vantaggi della legge-delega sottolineando come, senza l'azione della CGIL i pubblici dipendenti non avrebbero ottenuto i miglioramenti che sono stati loro concessi.

Infine il Segretario Generale della CGIL ha tracciato le prospettive per il 1955.

Secondo dati ufficiali — egli ha detto — in questi ultimi anni l'Italia ha registrato un certo aumento della produzione e del reddito nazionale. Tali aumenti, però, non mutano sostanzialmente la realtà della situazione economica, che è tuttora caratterizzata dalla tendenza depressiva e, soprattutto, da una preoccupante instabilità nei più importanti settori produttivi.

Un'altra contraddizione di fondo della situazione economica è data dal fatto che, mentre aumentano il reddito nazionale, la produzione, il rendimento del lavoro dovuto al superfruttamento dei lavoratori e specialmente i profitti, i redditi di lavoro

non solamente non aumentano, ma tendono a diminuire, in rapporto al reddito nazionale.

Ne risulta che, nonostante i moderati miglioramenti che il movimento sindacale è riuscito a « strappare al padronato », le condizioni dei lavoratori subiscono un peggioramento relativo.

Ma il fenomeno che più caratterizza l'instabilità della situazione economica, è la persistente disoccupazione cronica di circa 2 milioni di lavoratori e la sottoccupazione di altri milioni di unità.

Dal punto di vista, e dalle brevi considerazioni svolte, risulta chiaramente che se si continua a seguire lo stesso indirizzo di politica economica, all'Italia sarà preclusa ogni prospettiva di sviluppo. La sola prospettiva che si aprirebbe, sarebbe quella di un aggravamento della crisi. Per evitare tale prospettiva, si impone al Paese una nuova e coraggiosa politica economica di sviluppo produttivo in ogni campo e di espansione crescente del mercato interno.

Una tale politica di rinascita economica dell'Italia esige una più giusta ripartizione del reddito nazionale in favore delle popolazioni lavoratrici e una forte limitazione del prepotere e dei profitti dei monopoli e della grande rendita fondiaria. Occorre realizzare una politica di sfruttamento privata della Costituzione, perché i bisogni vitali della collettività nazionale prevalgano sugli interessi dei monopoli.

Nello sviluppo della sua attività volta a promuovere una nuova politica economica, la CGIL prevede di organizzare, nel 1955, quattro Conferenze nazionali:

Le attività per il 1955

- 1) Conferenza nazionale dei consumi popolari, per studiare in quale misura è possibile oggi incrementare i consumi fra i più colpiti dai bisogni delle famiglie dei lavoratori.
- 2) Conferenza nazionale dell'energia, per studiare come si possono utilizzare a pieno le nostre fonti dell'energia, come meglio coordinare e intensificare l'attività delle varie branche di queste fonti.
- 3) Conferenza nazionale delle aziende IRI, per rafforzare il fronte per la difesa dell'industria di Stato e per studiare i modi concreti di riorganizzare l'Istituto, sottraendolo all'influenza diretta dei monopoli privati.
- 4) Un Congresso nazionale della Scuola, al quale saranno chiamati a partecipare insegnanti e studiosi, insieme con le famiglie degli alunni, al fine di indicare i mezzi concreti per giungere alla liquidazione dell'analfabetismo; per avvicinare la scuola alle abitazioni degli alunni, specie nelle campagne; per favorire le famiglie disagiate nelle spese per l'istruzione dei loro figli.

Accordi commerciali tra Olanda e Cina

LONDRA, 29 — Radio Pechino ha annunciato oggi che numerosi accordi commerciali sono stati firmati tra l'organizzazione per l'exportazione della Repubblica popolare cinese ed un gruppo di uomini d'affari olandesi in visita a Pechino. La notizia è comunicata che i membri della missione commerciale sono ripartiti oggi dopo una permanenza in Cina di 18 giorni durante i quali hanno raggiunto risultati soddisfacenti « nello sviluppo del commercio tra la Cina e l'Olanda ». Alcuni di essi sono rimasti a Pechino per ancora qualche giorno « per ulteriori discussioni ».

Un comunicato ufficiale emesso oggi, d'altra parte, afferma che « la Cina è impegnata nel suo piano quinquennale di ricostruzione economica ed ha un considerevole bisogno di navi, fertilizzanti, stazioni di energia elettrica, prodotti chimici e farmaceutici e metalli, che l'Olanda può esportare. Da parte sua l'Olanda avanza forti richieste di semi oleosi, olii, sottoprodotti animali, e vari altri beni che si producono in Cina ».

Il comunicato aggiunge che ambidue le parti riconoscono che il commercio reciproco tra la Cina e l'Olanda non ha avuto il suo pieno sviluppo a causa delle barriere commerciali esistenti attualmente. Tuttavia « se tali barriere saranno rimosse e si tornerà alla normalità commerciale, il volume degli scambi da una parte e dall'altra potrebbe salire senza dubbio ad un grado considerevole di estensione ». Il comunicato reca tanto la firma di C. J. Schaap, capo della missione commerciale olandese, quanto di Tsao Chung Shu, direttore dell'organizzazione di importazione ed esportazione della Repubblica popolare cinese.

Abbonatevi a Rinascita

per un anno L. 1.400
per un semestre » 700

Tutti coloro che si abbonano o rinnovano l'abbonamento per il 1955 entro il 31 dicembre potranno usufruire delle seguenti condizioni

per un anno L. 1.200
per un semestre » 600

I versamenti vanno indirizzati all'amministrazione di Rinascita Via IV Venti 57 Roma su C.C. postale N. 1/2552